

Mosso dalla preoccupazione di come facilitare con azioni culturali la crescita di società più democratiche, più giuste, meno violente, l'articolo di Giovanna Covi sulle traduzioni italiane di *Sorella Outsider* e *Zami* di Audre Lorde aiuta a capire come "abitare la casa delle differenze" che s'intersecano per definire ogni singola persona invece che rinchiudere ciascuna identità dentro una sola differenza. L'articolo chiama quella di Lorde "utopia corporea" nella convinzione che senza utopie non c'è l'energia per cambiare nulla né pensare alcunché di nuovo e senza corpo c'è solo la dissoluzione dell'esistenza negli universali metafisici. Con parola poetica, teorica e militante Lorde segna fin dagli anni Cinquanta passi importanti della storia politica e culturale non solo afroamericana degli Stati Uniti, dei Caraibi anglofoni e del pensiero lesbico internazionale. Cogliere il contesto socio-culturale e ricordare il vissuto autobiografico, non solo per tradurla con cura a mezzo secolo e un oceano di distanza è importante, ma è imperativo altresì non trasformarla in icona globale. Lorde fu teorica oltre che poeta e militante, e declina la sua teoria in termini di "mondità" (Edward Said), poetica della creolizzazione (Édouard Glissant), e soprattutto rigorosamente anche come prassi dell'anima e della mente. Lorde mostra esattamente l'importanza dell'intersezionalità (K. Crenshaw) nel suo senso più profondo di soggettività e processo, articolando una teoria imperfetta e una pratica deficiente come direbbe Leela Gandhi in un discorso sa accettare, non semplicemente tollerare, il cappio doppio (assimilazione e resistenza) della teoria e farne virtù. Lorde Sistah Outsider sa voltare la faccia alle auto-affermazioni e ai perfezionismi coloniali, fascisti e liberali per intraprendere pratiche collettive di democrazia postcoloniale, scavare dentro e intorno alla parola, lasciandosi accecare dalla luce della parola ma anche silenziare dalla sua ombra per abitare il confine dell'impensabile e dell'indicibile, per dire anche solo frammenti paradossali di verità, che sono la misura sia del possibile che dell'impossibile, performato in un un doppio-parlare che raggiunge la collettività con la quale sogna di costruire una lingua comune e cambiare il mondo. Certo, conclude l'articolo, che Lorde è necessaria qui ed ora e plaude alle pur tardive e ancora incomplete traduzioni italiane.